

Département d'italien

Master I : Module de initiation à la recherche

Cours réalisé par : Dr. Hachouf Amina

5.3. La RQL:Tipi di tecniche

La ricerca qualitativa è un'attività situata, che colloca l'osservazione nella realtà: si compone di un insieme di pratiche interpretative e fattuali attraverso le quali la realtà acquista visibilità. (Denzin, Lincoln, 2000, p.3).

Le tecniche qualitative si possono raggruppare in tre categorie, ciascuna riconducibile ad una delle tre azioni che l'uomo mette in atto per analizzare la realtà che lo circonda.

LA RQL:TIPI DI TECNICHE

AZIONE	TECNICA	
Osservare	osservazione partecipante	
Interrogare	intervista qualitativa	
Leggere	uso dei documenti	

5.3.1. Osservazione partecipante

L'osservazione partecipante è una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce in maniera diretta e per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale preso nel suo ambiente naturale, instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni.

L'osservazione partecipante è, dunque, una tecnica per la raccolta di informazioni sul comportamento non verbale tipica del paradigma interpretativo. Oltre ad "osservare" e "ascoltare", il ricercatore ha un contatto diretto e personale con il soggetto studiato:

Nell'osservazione partecipante il ricercatore si immerge nel contesto sociale che vuole studiare anche per molto tempo, vive con e come le persone che studia, ne condivide la quotidianità, le interroga per scoprire le loro concezioni del mondo e le loro motivazioni all'agire. Ciò gli consente di sviluppare una visione "dal di dentro" che è la base della comprensione.

Obiettivi della tecnica:

- ricostruire il profilo della cultura che si intende studiare dal punto di vista dei suoi membri, individuando la loro visione del mondo, e cogliendo il senso che ciascuno ripone nelle proprie azioni
- delineare le regole (anche implicite) che governano l'interazione sociale, ricostruire la trama che ora unisce, ora oppone, i valori le credenze che abitano la cultura in studio

Caratteristiche:

- L'osservazione deve essere condotta in prima persona dal ricercatore
- Il periodo di osservazione deve essere relativamente lungo (mesi/anni) in modo tale da permettere di cogliere le dinamiche del gruppo e l'aspetto dinamico dei fenomeni che studia
- La partecipazione deve avvenire nell'habitat naturale del gruppo
- L'attività del ricercatore deve riguardare sia l'osservazione sia la partecipazione attiva alla vita del gruppo

- La distanza tra osservatore e oggetto osservato si annulla: il ricercatore entra dentro i confini dell'oggetto osservato
- Lo scopo è descrivere e comprendere la realtà “vedendo il mondo con gli occhi dei soggetti osservati”

L'osservazione partecipante può essere applicata allo studio di tutte le attività umane ogni qualvolta si vuole scoprire dall'interno la loro visione del mondo. In particolare, è utilizzata quando:

- si sa poco di un fenomeno sociale (ad es. un nuovo movimento politico)
- esistono forti differenze tra il punto di vista dall'interno e quello dall'esterno (gruppi etnici, gruppi professionali)

Nella ricerca sociologica è applicata in due ambiti:

- studi di comunità ovvero studi che riguardano tutti gli aspetti di vita di microcosmi sociali autonomi territorialmente definiti e dotati di un universo culturale specifico, che investe tutti gli aspetti della vita (es. comunità contadina, piccole città di provincia)
- studi di subculture ovvero studi che riguardano subculture sviluppatesi all'interno di segmenti sociali di società complesse, che possono rappresentare o aspetti della cultura dominante (cultura giovanile, dei militari, di un partito politico) o essere con essa in parziale conflitto (setta religiosa, minoranze etniche), o addirittura in aperto conflitto (gruppi terroristici, gruppi devianti)

Tipi di osservazione

Sulla base dell'esplicitazione o meno del ruolo dell'osservatore, è possibile distinguere due tipi principali di osservazione:

- **Osservazione dissimulata: l'osservatore si inserisce nella situazione sociale studiata fingendo di essere un membro al pari degli altri senza mai dichiarare apertamente i suoi reali obiettivi e la sua reale identità**

Osservazione palese vs Osservazione dissimulata

L'osservazione dissimulata trova la sua ragione d'essere nel fatto che sapendo di essere osservato l'individuo potrebbe comportarsi in modo diverso da come fa abitualmente.

Adottando l'osservazione dissimulata sarebbe così possibile cogliere l'agire naturale delle persone (paradosso dell'osservatore).

A queste argomentazioni si contrappongono quelle di coloro che ritengono che la dissimulazione abbia una serie di controindicazioni di ordine morale: presentare un'identità diversa dalla propria è, infatti, inaccettabile se si considera l'elevato valore morale delle finalità della ricerca.

Un giusto punto di incontro consiste nel considerare i due tipi di osservazione come complementari alla ricerca stessa: l'osservazione dissimulata è valida per le prime fasi dell'osservazione; a mano a mano che l'osservatore viene accettato nell'ambiente studiato e la sua presenza diviene consuetudine, le diffidenze si attenuano ed il comportamento degli osservati torna ad essere normale.

Esistono comunque situazioni in cui l'adozione di un'osservazione dissimulata è necessaria: quando l'ambiente osservato è pubblico, aperto, sarebbe impossibile e quantomeno inutile rendere "manifesta" l'osservazione.

- Esempio:
- studi sul comportamento delle folle durante le manifestazioni sportive
- studi sul comportamento dei giovani nei luoghi di aggregazione (pub)

Se il gruppo da studiare è privato ed esterno all'esperienza del ricercatore e l'accesso è limitato solo a chi possiede determinate caratteristiche, l'osservazione palese è necessaria.

- **Esempio**
- Studi su comportamento di classi degli istituti superiori
- Studi sul comportamento dei giovani all'interno del gruppo di amici.

Uno dei primi e più importanti problemi che il ricercatore si trova a dover risolvere se intende procedere con un'osservazione partecipante è quello dell'accesso al gruppo.

Il modo più semplice di risolverlo è ricorrere ad un mediatore culturale, ovvero una persona che non solo gode della fiducia del gruppo ma, per le caratteristiche che

possiede, è anche in grado di capire le esigenze del ricercatore. Grazie al mediatore culturale il ricercatore viene legittimato e acquisisce credibilità nel gruppo.

Ciò però non basta; il ricercatore ha anche la necessità di instaurare rapporti di fiducia con determinate figure del gruppo al fine di ottenere informazioni sul gruppo stesso.

Queste figure vengono dette informatori o testimoni privilegiati. Essi appartengono al gruppo e sono collocati in posizioni strategiche per la conoscenza dell'ambiente. Il loro ruolo è di supportare il ricercatore anche nelle interpretazioni che egli dà della cultura studiata.

Per questo motivo, generalmente, tra ricercatore e informatore si stabilisce uno stretto rapporto personale.

Gli informatori si distinguono in:

- **informatori istituzionali:** sono soggetti investiti di un ruolo formale nell'organizzazione forniscono, quindi, una lettura del contesto sociale circostante influenzata dalla loro lealtà verso l'istituzione (il parroco, il preside della scuola superiore ecc.)
- **informatori non istituzionali:** sono soggetti che appartengono direttamente alla realtà studiata vivendola in prima persona; per questo motivo sono in grado di fornire la loro interpretazione dei fatti e le loro motivazioni all'agire (i fedeli che frequentano la chiesa, gli studenti di una scuola superiore)

Che cosa osservare: gli oggetti di osservazione

- **Nonostante sia una tecnica non standard, il ricercatore deve prevedere comunque una selezione di ciò che egli intende osservare.**
- **La selezione viene stabilita dalla teoria di riferimento.**
- **La ricerca dell'osservatore partecipante non parte da una tabula rasa:**
 - **egli seleziona gli oggetti di osservazione,**

- **decide che cosa chiedere e forgia i suoi interessi nel corso della ricerca stessa.**

- **In generale, è possibile distinguere 5 oggetti di osservazione:**
- **1. il contesto fisico ovvero la descrizione della conformazione strutturale degli spazi nei quali si sviluppa l'azione sociale;**

le caratteristiche fisiche sono fondamentali perché sono espressioni di caratteristiche sociali e condizionano, quindi, l'azione sociale;

- **2. il contesto sociale ovvero la descrizione dell'ambiente umano come, ad esempio, le persone che frequentano un quartiere, il loro modo di vestire, le finalità dei loro spostamenti di giorno e di notte e così via;**
- **3. le interazioni formali ovvero le interazioni che avvengono tra individui all'interno delle istituzioni e delle organizzazioni nelle quali i ruoli sono prestabiliti e le relazioni sono regolamentate da vincoli prefissati;**
- **4. le interpretazioni degli attori sociali ovvero l'interpretazione da parte del ricercatore delle interazioni verbali tra i soggetti del gruppo.**

Spesso l'interazione può avvenire tra soggetto e ricercatore sotto forma di colloquio informale o di intervista informale

- **5. le interazioni informali ovvero le interazioni che avvengono tra individui all'interno del gruppo nelle quali i ruoli non sono prestabiliti e le relazioni non sono regolamentate da vincoli prefissati.**

Molto difficili da osservare proprio per la loro informalità, spesso costituiscono il focus dell'osservazione.

Registrazione dell'osservazione

- **Il processo di registrazione dei dati osservati consiste nella stesura particolareggiata di appunti fatta giorno dopo giorno, una sorta di diario quotidiano in cui il ricercatore descrive minuziosamente ciò che ha osservato.**

Tre sono le componenti essenziali della registrazione:

- la descrizione dei fatti, dei luoghi e delle persone che è essenzialmente oggettiva
- l'interpretazione data dal ricercatore di questi avvenimenti che è essenzialmente soggettiva
- l'interpretazione dei soggetti che emerge da frasi ascoltate, da conversazioni informali con l'osservatore o da interviste formali.

Analisi del materiale empirico

- L'analisi del materiale è la fase più delicata e complessa perché è in questo momento che si realizza il passaggio dai costrutti di prim'ordine – ciò che si è osservato – ai costrutti di second'ordine – le categorie concettuali della teoria sociologica (Cardano, 1997). Scopo dell'osservazione è, infatti, non solo comprendere dal punto di vista dei soggetti ma anche far emergere aspetti dei quali i soggetti stessi non hanno consapevolezza.
- L'analisi è allora un processo continuo che si sviluppa nel corso dell'osservazione, un intreccio di osservazione e analisi che consente di produrre, via via, le prime elaborazioni teoriche.
- Per questo motivo le caratteristiche dell'analisi presentano le caratteristiche della retroattività e della ciclicità: a mano a mano che procede, la riflessione teorica torna sugli elementi osservativi già analizzati, per ri-analizzarli alla luce delle nuove acquisizioni.
- Questo modo di procedere pone spesso un problema definito da Lofland (1971) dramma della selezione: l'iter dell'analisi può essere paragonato ad un imbuto in cui, a mano a mano che si procede, l'analisi stessa si restringe. Ciò implica che il ricercatore è costretto a fare delle scelte via via sempre più drastiche depurando le sue conclusioni dalle osservazioni stesse, una scelta necessaria affinché si mantenga una linea argomentativa efficace.
- per ri-analizzarli alla luce delle nuove acquisizioni.

Le 3 fasi operative dell'analisi del materiale

- **Descrizione:** iscritta nel contesto culturale storico e in una relazione di rapporti sociali, essa è il resoconto sensoriale di ciò che il ricercatore ha osservato, arricchita dei significati e delle interpretazioni. E' un vero e proprio assemblaggio di materiale diverso (narrazioni, interviste, cronache giornalieri, testi di discorsi ecc). La descrizione è il "prodotto" dell'osservazione
- **Classificazione:** osservando il mondo sociale (fisico e relazionale), l'osservatore individua delle regolarità nel tempo e delle similitudini tra gli oggetti sociali, individua, cioè, dei tipi. I tipi vengono identificati sulla base di valutazioni personali sulla somiglianza/dissomiglianza con un processo mentale di tipo sintetico ed intuitivo. In questo modo il ricercatore costruisce delle classificazioni o tipologie
- **Dimensioni della tipologia o della classificazione:** questa è una fase analitica nella quale il ricercatore si pone come obiettivo l'individuazione della struttura concettuale della classificazione, ovvero specifica le caratteristiche (dimensioni) che differenziano i tipi precedentemente individuati, pervenendo alle astrazioni teoriche dette tipi ideali. Il modo più comune è di individuare i temi culturali che caratterizzano la società oggetto di analisi, ovvero quei temi-principi che danno significato al tutto (Spradley, 1980).